Unità di un vasto arco di opinioni al convegno della Lega cooperative

I cooperatori agricoli ribadiscono: urge la riforma della Federconsorzi

Presenti parlamentari del PCI, PSI-PSDI e del PSIUP Cinque punti rivendicativi: 1) Controllo pubblico del patrimonio; 2) Apertura delle iscrizioni ai C.A.; 3) Autonomia e trasformazione dei Consorzi; 4) Armonizzazione con i compiti posti dalla programmazione; 5) Comitato di gestione commissariale in attesa di una legge organica

Precise richieste per la democratizzazione della Federconsorzi e per lo sviluppo della cooperazione libera e volontaria nelle campagne sono state avanzate ieri al convegno tenuto a Roma dalla Lega nazionale delle cooperative e dal suo settore agricolo. Hanno partecipato al convegno dirigenti della cooperazione agricola, delle organizzazioni centrali e periferiche dell'Alleanza contadini e numerosi parlamentari comunisti, socialisti e del PSIUP tra i quali: il senatore Ferruccio Parri e il sen. Bonacina del PSI-PSDI, l'on. Curti del partito socialista di unità proletaria, gli on. Sereni, Chiaromonte, Miceli, Spallone, del PCI.

Il convegno è stato aperto dal presidente della Lega nazionale delle cooperative, Silvio Miana. Ha poi svolto una relazione il presidente dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole, Valdo Magnani, cui sono seguiti numerosi interventi. Le conclusioni sono state tratte dal vice presidente della Lega, Luciano Vigone. Nell'insieme sono stati delineati alcuni punti rivendicativi tanto più importanti in quanto rappresentano le idee di un vasto arco di orientamenti. In merito ad una riforma democratica della Federconsorzi sono state avanzate queste proposte:

1) Conversione del patrimonio della Federconsorzi che va sottoposto al controllo pubblico.

2) Apertura delle liste di iscrizione ai Consorzi Agrari perchè possano diventarne soci tutti gli aventi diritto, siano singoli o associati.

3) Restituzione, attraverso opportune modifiche statutarie, della autonomia dei Consorzi Agrari, affinchè diventino organismi di secondo grado aventi alla propria base cooperative, associazioni di produttori.

4) Regolamentazione dei compiti che tali organismi devono avere in armonia con le finalità della programmazione e in relazione all'attività dei suoi strumenti: comitati regionali della programmazione, enti di sviluppo agricolo, ecc.

5) Nomina di un comitato di gestione commissariale che dia avvio all'applicazione dei punti precedenti, in attesa di una legge organica di riforma della Federconsorzi e dei Consorzi Agrari provinciali.

Naturalmente il convegno è stato fermissimo nel riproporre il problema del rendiconto relativo ai mille e più miliardi che la Federconsorzi ha maneggiato per la gestione degli ammassi. Il presidente della Lega, il relatore e poi numerosi intervenuti nel dibattito hanno con vigore respinto e confutato le due pretese accampate da Bonomi secondo le quali la Federconsorzi sarebbe una organizzazione privatistica e a carattere cooperativo. Su queste questioni il presidente della Lega ha ricordato come Bonomi non abbia avuto il coraggio di accettare la sfida ad un pubblico contraddittorio.

Merito del convegno — della relazione di Valdo Magnani e poi del dibattito e delle conclusioni — è stato anche quello di aver inquadrato il problema della Federconsorzi nella problematica generale dell'agricoltura e dell'azienda contadina. Il feudo di Bonomi è un freno allo sviluppo di forme associative tra i contadini che sono sempre di più indispensabili per modernizzare l'agricoltura italiana inserita in un mercato più vasto di quello nazionale. Anche da ciò — ha ribadito il convegno della Lega delle cooperative — deriva la necessità di una riforma democratica dei Consorzi agrari e della loro Federazione, problema che oggi è uno dei centri del dibattito e degli scontri tra le forze politiche.

Il convegno dopo le conclusioni del vice presidente della Lega, Vigone, ha votato alla unanimità una mozione contenente i cinque punti che abbiamo riportato. La mozione verrà inviata ai gruppi parlamentari e al governo. Nella discussione sono intervenuti: Annesi (Associazione cooperative agricole); Dall'Ari (Reggio Emilia); Fioravanti (segretario Federmezzadri nazionale); Omicini (Bologna); Selvino Bigi (centro per le forme associative); avvocato De Feo; Poletto (comitato regionale cooperative Friuli Venezia Giulia); on. Emilio Sereni (presidente Alleanza contadini); Luciano Bernardini (vice presidente associazione cooperative agricole); Visani (associazione cooperative agricole).

d. l.

Difende le elezioni-truffa

DC isolata sulle mutue contadine

A Taranto il 60 per cento dei voti conteggiati sono dovuti a deleghe

Dopodomani, domenica 12 marzo, si voterà in alcune centinaia di mutue comunali dei coltivatori diretti. Mentre la DC impedisce al Senato di approvare una nuova legge elettorale, Bonomi stringe i tempi delle sue elezioni truffa. In tal modo essi pensano di sfuggire alle richieste dell'opinione pubblica e dei contadini col fatto compiuto: ma stavolta, come in passato e più che in passato, il fatto compiuto non sarà accettato nè in parlamento e tanto meno nelle campagne. L'Alleanza dei contadini ha indetto per la metà di aprile una manifestazione nazionale di protesta che si svolgerà a Roma con partecipazione di massa dei contadini e al centro democrazia e miglioramento dell'assistenza e previdenza. Si susseguono le prese di posizione sulla legge elettorale e l'assistenza che vedono la DC isolata ovunque il dibattito giunga davanti alle rappresentanze popolari. Ecco gli ultimi episodi:

Reggio Emilia: il Consiglio provinciale, con una maggioranza PCI-PSU-PSIUP Autonomia socialista ha approvato un ordine del giorno in cui si chiede il rinvio delle elezioni nelle mutue fino all'entrata in vigore della legge elettorale.

Taranto: L'Alleanza ha chiesto l'invalidazione del voto nei comuni dove si è votato perchè si è impedita la presentazione di liste concorrenti con lo stratagemma di tenere nascosta la data. Inoltre, fra i voti che la Bonomiana dice di avere ricevuti il 60% sono rappresentati da deleghe strappate ai titolari d'azienda e ciò mostra chiaramente che i contadini sono stufi di Bonomi. L'Alleanza ha indetto una giornata di lotta nella provincia e sta organizzando la partecipazione alla manifestazione nazionale di aprile.

Ravenna: nel consiglio comunale di Lugo di Romagna si è svolto un vivace dibattito sull'assistenza ai contadini. L'ordine del giorno finale, approvato con la astensione del liberale e il voto contrario della DC, chiede la sospensione delle elezioni nelle mutue in attesa della nuova legge elettorale. Il documento «riconosce giusta l'azione che i coltivatori diretti conducono per ottenere l'assistenza farmaceutica, per sanare la grave situazione della Federmutue nazionale e provinciale che chiuderanno il bilancio 1966 con un debito rispettivamente di 100 miliardi e di circa 700 milioni per la libertà e la democrazia nelle mutue».

La Spezia: comunisti, socialisti del PSU e PSIUP al consiglio comunale di Sarzana hanno approvato un ord.ne del giorno per la democrazia nelle mutue contadine. Il consiglio comunale di Sarzana invita il governo a sospendere le elezioni in attesa della nuova legge. I consiglieri della DC hanno votato contro; un consigliere eletto nella lista del PSDI si è astenuto.

Rotte le trattative

Il 15 marzo sciopero nazionale dei tessili

IL 22 SCIOPERA IL SETTORE CALZE E MAGLIE

MILANO, 9.

Le trattative per il contratto dei tessili sono state rotte in serata per l'intransigenza padronale. I tre sindacati hanno immediatamente proclamato due scioperi nazionali di 24 ore che si svolgeranno il 15 e 22 marzo. L'incontro ha visto la delegazione padronale attestata su una posizione caparbiamente negativa nei confronti della piattaforma contrattuale, e in particolare sulle trattenute per le iscrizioni ai sindacati, sulle commissioni paritetiche e sul le materie di contrattazione aziendali. Nel quadro complessivamente negativo anche per il settore dell'abbigliamento, è stata decisa la proclamazione di uno sciopero di 24 ore del settore calze e maglie per il 22 marzo.

Saragat presenzia al documentario dell'IRI

Il presidente Saragat ha presenziato ieri la prima visione del documentario IRI «Una formula per il progresso». Prima della proiezione hanno parlato brevemente il ministro delle Partecipazioni statali, sen. Bo, e il presidente dell'IRI Giuseppe Petrilli. La CGIL era rappresentata da una delegazione e dal segretario confederale on. Giovanni Mosca.

---

telegrafiche

Spagna: un milione di emigrati

Anche la Spagna è divenuta fortissima tributaria di manodopera verso i paesi sviluppati del centro Europa. I lavoratori spagnoli costretti all'emigrazione sono 980.200, dei quali ben 690.200 in paesi europei.

Giovani: 308 mila cercano primo lavoro

Nonostante le manipolazioni statistiche la disoccupazione mostra ogni giorno nuovi indici di gravità. L'ISTAT ha rilevato che nel mese di gennaio i giovani in cerca di primo lavoro sono ben 308 mila (l'anno scorso alla stessa data erano 278 mila). Dell'aumento si dà colpa alla «leva» uscita quest anno dalla scuola media: ma questa «leva» ha 14 anni e non i 15 richiesti per l'avviamento al lavoro. In realtà è il mercato di lavoro che si è irrigidito impedendo l'assorbimento dei giovani.

Barletta: successo CGIL alla Cartiera

Nelle votazioni per la Commissione interna alla Cartiera Mediterranea di Barletta la CGIL ha ottenuto 3 seggi e la CISL 1; nella precedente consultazione tutti i seggi erano andati alla CISL.

ISVEIMER: mutuo alle Vetrerie di Latina

L'Isveimer ha concesso 500 milioni restituibili in dieci anni per ampliamento delle Vetrerie Bordani con stabilimento in Campodicarne (Latina).

BPD: forniture all'Unione Sovietica

La Bombrini Parodi Delfino ha firmato tre contratti di fornitura all'URSS di altrettanti impianti per la fabbricazione e il caricamento di bombole in allumimio per aereosol. Importo tre miliardi e mezzo di lire.

I lavoratori romani degli appalti accampati in Piazza Verdi

ASSEDIANO L'ENEL PER PROTESTA

La sede della direzione nazionale dell'ENEL a Roma è rimasta *anche questa notte assediata da centinaia di operai* degli appalti che hanno manifestato contro i 1500 licenziamenti, comunicati nei giorni scorsi. Mentre pattuglie di agenti e carabinieri avevano bloccato tutta la zona di piazza Verdi i lavoratori hanno eretto una baracca dove hanno preso posto il centro di raccolta viveri e le organizzazioni sindacali, FIDAE-CGIL e FLAEI-CISL, che dirigono unitariamente l'agitazione.

In merito alla questione degli appalti ieri mattina una delegazione dei sindacati si è incontrata con il Presidente dell'ENEL Di Cagno. Ma nessun passo avanti è stato fatto e la direzione dell'Ente è rimasta arroccata sulle posizioni relative all'accordo precedente. Altre delegazioni si sono recate al Senato dove hanno avuto colloqui con il senatore Mammucari del PCI, e alla Camera dove si sono incontrate con l'on. Amasio del PCI e l'on. Ceravolo del PSIUP. In segno di solidarietà con i lavoratori degli appalti, i dipendenti del Poligrafico dello Stato hanno sottoscritto e versato al comitato sindacale unitario la somma di 250.000 lire.

Nella foto: la veglia sotto le finestre dell'ENEL.

Sono senza lavoro da tre settimane

Boimond: contro la chiusura operai in corteo a Frosinone

Lunedì nuovo sciopero generale a Isola Liri Costituito un Comitato unitario di lotta

FROSINONE, 9

Gli operai delle cartiere Boimond, rimasti senza lavoro da oltre tre settimane, manifesteranno domani mattina nelle vie di Frosinone per protestare contro l'indifferenza governativa di fronte alla chiusura dei due stabilimenti. Anche questa iniziativa di lotta, come quelle che l'hanno preceduta, è stata presa dal «Comitato di difesa delle industrie della media valle del Liri», costituito da sindaci comunisti, socialisti e democristiani, dai rappresentanti delle locali associazioni dei commercianti e degli artigiani, dal segretario provinciale del sindacato poligrafici e cartai.

Nel pomeriggio di domani avrà luogo una assemblea delle commissioni interne di tutte le fabbriche di Isola del Liri per esaminare le minacce e la riduzione dell'occupazione e per stabilire le iniziative da prendere. Lunedì prossimo, inoltre, avrà luogo un nuovo sciopero generale a Isola del Liri (il primo è stato effettuato il 2 marzo): resteranno chiusi anche i negozi e le botteghe artigiane: tutta la popolazione è stata invitata a partecipare a un corteo.

La situazione economica nel centro industriale di Isola del Liri e dell'intera provincia di Frosinone da alcuni mesi si è aggravata: all'espulsione dalle campagne e alla disoccupazione di circa il 50% degli edili «pendolari» che lavoravano nei cantieri romani, si uniscono da molti mesi licenziamenti e riduzioni di orario nelle fabbriche vecchie e nuove finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno.

Firenze

Forte avanzata FIOM al «Nuovo Pignone»

Raddoppiati i voti fra gli impiegati

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9

La lista FIOM-CGIL ha riportato un grande successo nella elezione per il rinnovo della Commissione interna al «Nuovo Pignone». I voti complessivi FIOM passano da 889 a 944, cioè dal 56,73 al 61,38%. La FIM scende da 660 voti a 476, cioè dal 42,12 al 30,95%. La UILM, che nelle precedenti elezioni non aveva presentato la lista, salvo che per gli operai dello stabilimento, passa dai 18 ai 118 voti cioè dall'1,15 al 7,67%. I seggi sono stati così ripartiti: STABILIMENTO — La FIOM passa da 5 a 6; la FIM ottiene 3 seggi, la UILM nessuno. DIREZIONE GENERALE — la FIOM, ottiene 4 seggi (2 in più), la FIM 2 e la UILM uno. Nella lista FIOM sono stati eletti, allo stabilimento gli operai Cirri, Romei, Lauriti, Pucci, Pratesi, e lo impiegato Ceseri; alla Direzione generale gli impiegati: Schiari, Lascialfari, Roberta Ranieri e l'operaio Viciani.

L'elemento più interessante di queste elezioni è dato forse dal successo FIOM fra gli impiegati, dove ha addirittura raddoppiato i propri suffragi (allo stabilimento da 39 a 62 voti, e alla Direzione generale da 81 a 163), conquistando un seggio allo stabilimento e portando da 1 a 3 quelli della Direzione generale.

Questi risultati assumono un valore particolare, non soltanto per essere stati conseguiti nella più grande azienda fiorentina (il Nuovo Pignone occupa circa 2.300 dipendenti) ma anche perchè giungono sull'onda di acute lotte unitarie tese a realizzare quegli obbiettivi che i dipendenti si ponevano fin dal 1954, quando si sviluppò la grande lotta per salvare lo stabilimento che la SNIA voleva smobilitare, obbiettivi che sul piano interno hanno segnato notevoli passi avanti nella dinamica salariale, negli aspetti normativi e per quanto riguarda le libertà sindacali; e sul piano più generale hanno teso a far assumere allo stabilimento un carattere propulsivo. Certo siamo ancora lontani dall'aver raggiunto queste mete e dal ruolo che i lavoratori ipotizzano per una azienda a partecipazione statale, e questo è testimoniato dalla intransigente reazione della direzione nella lotta contrattuale nel '62, dalla successiva battaglia che i lavoratori hanno condotto nel '63 e '64 per il premio di produzione, e dal tentativo, tempestivamente ricacciato, di limitare i compiti della Commissione interna.

Tensione acuta nella fabbrica di Pisa

Sciopero alla S. Gobain dopo una rappresaglia

Interrogazione comunista sulla vertenza dei minatori - Convegno nazionale dei lavoratori dei laterizi

Gli operai della Saint Gobain di Pisa hanno risposto ieri con un improvviso sciopero, deciso poche ore prima di entrare in fabbrica, all'azione di ricatto e di intimidazione attuata dalla direzione aziendale per fiaccare una lotta che dura da più di un mese per la difesa del salario e del posto di lavoro. Salgono così a 11 le giornate di sciopero. L'altro giorno nelle case di un centinaio di operai sono arrivate lettere raccomandate della Saint Gobain con le quali si annunciavano sospensioni dal lavoro per uno o due giorni. Le giustificazioni addotte dalla direzione aziendale (impossibilità di mettere in funzione immediatamente il tal forno dopo due giorni di sciopero e via dicendo) non sono servite a mascherare il carattere intimidatorio.

Ieri mattina, alle 8,30, la commissione interna si è recata in direzione e ha comunicato che gli operai avrebbero nuovamente scioperato. Reparto per reparto gli operai sono stati avvisati e alle 9 la fabbrica è rimasta deserta. Anche per i turni successivi lo sciopero — quattro ore a turno — ha avuto pieno successo. I lavoratori direttamente colpiti dalla rappresaglia padronale alle ore 13 hanno iniziato uno sciopero di 24 ore. Oggi avrà luogo un assemblea per decidere sui modi e sui tempi del proseguimento della lotta.

MINATORI — Sulla lotta contrattuale dei minatori che ha già comportato trenta giornate di sciopero un gruppo di deputati comunisti ha presentato una interrogazione ai ministri delle Partecipazioni Statali e del Lavoro. I deputati comunisti chiedono al ministero delle Partecipazioni Statali se non ritenga di intervenire con urgenza presso l'Intersind e le imprese pubbliche e particolarmente nei confronti dell'AMMI per indurle ad abbandonare il loro irragionevole atteggiamento». Al ministero del lavoro gli interroganti chiedono di esplicare la propria azione in termini più decisi, con propositi più favorevoli ai minatori».

LATERIZI — Domani e domenica si svolgerà a Sarzana, in provincia di La Spezia, il convegno nazionale dei lavoratori addetti all'industria dei laterizi. Il convegno, che è stato organizzato dalla FILLEA-CGIL, si prefigge la ripresa della lotta contrattuale che negli ultimi tre mesi era stata sospesa per cause stagionali.

Denuncia del congresso giovanile ACLI

Venti ragazzi su cento già al lavoro prima dei dodici anni

Mezzo milione di bambini avviati a guadagnarsi il pane in età ancora scolastica - Il 45% riceve meno di 3 mila lire settimanali

Dal nostro corrispondente

CASTELLAM. DI STABIA, 9.

Mezzo milione di bambini e ragazzi sono avviati al lavoro in età scolastica. Cinque ragazzi su cento lavorano prima dei 10 anni e 19 fra i dieci e i dodici anni. Il 54 per cento di questo incredibile numero di fanciulli brutalmente sfruttati non è arrivato negli studi oltre la quinta classe elementare. Il 40 per cento dei ragazzi ha cercato lavoro per necessità finanziarie. Il 45 per cento guadagna meno di tremila lire settimanali mentre il 10,56 per cento non percepisce alcun salario. Queste alcune delle più significative cifre contenute nelle conclusioni di una indagine svolta dalla «Gioventù aclista» tra migliaia e migliaia di ragazzi avviati al lavoro in età scolastica.

Queste cifre hanno sostanziato l'esame della condizione dei giovani lavoratori, svolto dal delegato nazionale di «Gioventù aclista», Luigi Borroni, nella relazione del X Congresso nazionale sul tema: «Elevare la condizione dei giovani lavoratori impegno per la crescita democratica del paese».

Quello del lavoro minorile — ha detto Borroni — è un dramma profondo. Bisogna comprendere che il lavoro dei fanciulli non può essere inserito nella dinamica economica come semplice elemento di produzione o di sfruttamento che ignora le esigenze di crescita di ognuno ma, al contrario, deve essere inserito con preoccupazione pedagogica nella logica di un vasto e completo sistema educativo. Si tratta di cambiare le finalità che stanno all'origine del fenomeno dei lavoratori minori, guardando, per quanto si riferisce ai giovani, con maggiore preoccupazione alla crescita e allo sviluppo dei talenti umani piuttosto che agli indici della produzione. Quindi, dopo avere espresso un giudizio chiaramente negativo sulla scuola italiana, incapace di portare avanti tutte le intelligenze feconde, senza discriminarle in base alle nascite o al danaro, il delegato nazionale di «Gioventù aclista» si è soffermato sulla situazione politica e su quella sindacale.

Sulla situazione politica, il relatore ha osservato come oggi la logica dei gruppi di potere sembri essere diventata norma a tutti i livelli, e tenda a soffocare ogni iniziativa autonoma, libera dalle strette del calcolo elettorale, sulla quale possano democraticamente convergere e integrarsi forze diverse sia pure nel vasto panorama dei differenti orientamenti. Anche fatti come il centro-sinistra da un lato e l'unificazione socialista dall'altro — ha proseguito Borroni — che avevano alimentato delle speranze tra le forze popolari, come occasioni di reale rinnovamento democratico, rischiano di perdere quel poco di fascino che loro resta.

Il relatore, che si è espresso in termini di «meno peggio» per classificare il partito democristiano, ha detto che molto ci sarebbe da dire sul come la DC ha pilotato la vita politica in questi ultimi anni, sulla mortificante scomparsa di ogni reale dibattito interno al partito, sulla «illuminata» guida del gruppo detto ex doroteo, sottolineando che le nuove generazioni, le forze sociali più aperte del paese, vogliono chiarezza di prospettiva, scelte coraggiose e piloti coerenti. Si apre a questo punto — ha proseguito il relatore — il discorso sull'unità politica dei cattolici; discorso delicato ma non per questo meno reale e meno urgente se si pensa ai problemi di una società che si è radicalmente trasformata in questi ultimi venti anni e se si guarda alle prospettive aperte dal Concilio in termini di responsabilità e di autonomia del laicato cristiano.

In ordine alla realtà sindacale, il delegato nazionale di «Gioventù aclista» ha lamentato la esistenza in Italia di fratture e contrapposizioni tra i lavoratori, sostenendo la necessità di realizzare quanto prima l'unità sindacale. Avviandosi verso le conclusioni Borroni ha detto che non si può continuare a considerare la politica della gioventù come una specie di politica della ricreazione e del tempo libero con una mentalità dopolavoristica. Per politica della gioventù deve intendersi quel complesso di strumenti e di occasioni che il sistema economico sociale e politico deve offrire ai giovani perchè essi possano decidere le linee politiche e culturale della loro partecipazione alla società.

I lavori del congresso sono quindi proseguiti con i primi interventi. Domani parlerà Livio Labor, presidente delle ACLI. Il congresso si concluderà domenica.

Sergio Gallo

FILCEP: difendere il diritto di sciopero

La FILCEP-CGIL ha denunciato i ricorrenti attacchi al diritto di sciopero che per la categoria dei chimici si configurarono in una richiesta padronale di «regolamentarlo» nel contratto e che attualmente si appuntano contro gli statali e i magistrati. Mentre l'attacco ai chimici è stato unitariamente respinto dai sindacati, la Confindustria ha riproposto l'anticostituzionale argomento nelle trattative ora in corso per i contratti dei petrolieri e dei lavoratori delle fibre.

A ciò, rileva ancora la FILCEP, si aggiunge il fatto che tale indirizzo ha trovato nuovi appoggi. Le dichiarazioni di Saragat ai magistrati infatti «sono diventate immediato argomento di sostegno per un attacco generale contro il pieno esercizio del diritto di sciopero come si è visto anche nel discorso di Costa all'assemblea della Confindustria». Il sindacato dei chimici nota che ogni limitazione al diritto di sciopero, per qualunque categoria, danneggia tutte le altre; e inoltre «non vi è contrattazione collettiva senza diritto di sciopero».

Pertanto occorre difendere il diritto di sciopero dei pubblici dipendenti e nei servizi pubblici, come dei magistrati e di ogni altra categoria di lavoratori.

NEL N. 10 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **I comunisti d'Europa** (editoriale di Carlo Galluzzi)
- **Il Mezzogiorno «riserva indiana»?** (di Alfredo Reichlin)
- **La clava tedesca a Ginevra** (di Giorgio Signorini)
- **I giovani non sono «una difficoltà» ma sono un problema** (di Giuliano Pajetta)
- **Cina: il controllo delle province** (di Franco Bertone)

Il significato della «svolta» del PCI (1930-1932) di Giorgio Amendola

- **Incontri in America con Oppenheimer** (di Vladimir Pozner)
- **«L'istruttoria» di Peter Weiss** (di Bruno Schacherl)
- **«A ciascuno il suo»** (di Mino Argentieri)
- **TV, linguaggio e pubblico** (di Ivano Cipriani)
- **Le rendite dell'intellettuale** (di Giovanni Giudici)
- Note, commenti e critiche di Felice Accame, Paolo Alatri e Franco Berlanda.

OSSERVATORIO ECONOMICO

- **Confindustria 1967** (di Eugenio Peggio)
- **Costi e finanziamenti dell'assistenza sanitaria** (studio di Giovanni Berlinguer e Ferdinando Terranova)
- **Condizione operaia nell'industria tessile** (di Ninetta Zandigiacomi)
- **L'economia cubana punta sull'agricoltura** (di Saverio Tutino)